

16 settembre 2017

Scuola e dintorni 7

Comincia la scuola e Politica augura un buon inizio a ragazzi e ragazze, bambini e bambine, con un augurio particolare ai piccoli che entrano per la prima volta nelle aule scolastiche e ai “grandi” che affronteranno l'esame di maturità. Quest'anno ai soliti problemi si aggiunge la difficile applicazione dell'ordinanza sui vaccini; ma noi di “Scuola e dintorni” per il momento lasciamo da parte questo tema, insieme con quello delle mense, delle cattedre ancora vacanti, della sperimentazione voluta dalla ministra Fedeli per il riordino dei cicli scolastici....

Riprendiamo la rubrica cercando occasioni di riflessione, qualche volta prendendo spunto dall'attualità, talvolta andando a ritroso nel tempo a rievocare le vicissitudini di una scolara di epoca “preistorica”, talvolta riscoprendo grandi modelli. Oggi ci occuperemo di dizionari, un argomento non secondario sia per l'incidenza dei costi sul bilancio familiare sia per le nuove forme di comunicazione attraverso cui viene diffuso il loro contenuto sia per quanto riguarda il corretto uso didattico di questo strumento. Partiamo da due articoli usciti domenica 10 settembre sul quotidiano “La Stampa”. Entrambi ci confermano l'importanza fondamentale del dizionario e insieme ci descrivono le diverse dimensioni comunicative attraverso cui oggi è possibile utilizzarlo: in forma tradizionale cartacea su libro, oppure su computer o smartphone, il dizionario ci consente di arricchire la nostra conoscenza sia dell'italiano che delle lingue antiche o moderne.

Nell'articolo di Lorenza Castagneri a pagina 5, “Addio dizionario, le parole si cercano on line”, si riportano le considerazioni di alcuni curatori di edizioni aggiornate di vocabolari. Le vendite si sono drasticamente ridotte, racconta Marco Griffa, curatore editoriale di Loescher (che ha al suo attivo due dizionari “storici” IL e GI, rispettivamente Italiano-Latino e Greco-Italiano) sia per la diminuzione di iscritti al liceo classico sia per il cambio di indirizzi, per cui ad esempio in alcuni licei scientifici lo studio del latino è eliminato oppure in pratica esclude la grammatica, limitandosi agli autori. Bianca Gismondi, curatrice della nuova edizione del Devoto-Oli, Mondadori education, il vocabolario d'italiano per eccellenza, cinquant'anni fa accolto da grande successo, spiega che, per celebrare il cinquantenario, è stata curata un'edizione totalmente rinnovata: “Abbiamo anche messo a punto due app. Il nostro progetto è portare il Devoto sui telefonini”. Analogamente, chi acquista un dizionario digitale Zanichelli può usarlo indifferente su computer, tablet e smartphone, online oppure offline e ha diritto a installarlo su quattro dispositivi. “E gli utenti sono numerosi e attenti. Alcuni ci scrivono come possiamo migliorare le app”, rivela Isabella Araldi, responsabile della redazione lessicografica di Zanichelli.

Dunque la rivincita dei dizionari parte dall'uso di strumenti di comunicazione più all'avanguardia per fornire dei contenuti certificati e battere la “tecnologia libera” dei sussidi che si possono trovare sul web, gratuiti ma non sempre affidabili.

Ma il dizionario è ancora utile nell'era della comunicazione breve? “Se consideriamo tutte le forme che può assumere, cioè volume di carta, sito e app, la risposta è sì – dice la Araldi – Il vocabolario è insostituibile. E l'unico strumento che insegna a parlare correttamente, sotto il vaglio e l'aggiornamento costante degli autori che è senz'altro il suo punto di forza”. Per la Gismondi i dizionari andrebbero cambiati almeno ogni cinque anni. “La lingua siamo noi e, come noi, cambia. E dato che oggi tutti abbiamo più facilmente diritto di parola attraverso i social, dobbiamo conoscere bene le sfumature delle parole”. E questo basti a smentire coloro che credono che per comunicare sia sufficiente un patrimonio lessicale ultraridotto.

Sempre domenica 10 settembre sulla “Stampa” un'altra notizia straordinaria: martedì 12 alle 12, presso l'Accademia della Crusca, a Firenze, si firma uno storico accordo che consentirà la

consultazione gratuita via web del Grande Dizionario della Lingua Italiana Utet, 21 volumi per 22 mila 700 pagine, opera nota come dizionario Battaglia dal suo fondatore, il filologo Salvatore Battaglia, che fu il primo a dirigerla, seguito poi da Giorgio Bàrberi Squarotti, frutto di 40 anni di lavoro dal 1961 al 2002, grazie ad un accordo tra la Utet e l'Accademia della Crusca. Il Battaglia è prezioso per quanto riguarda la lingua letteraria, riportando le parole usate dagli scrittori italiani dalle origini della lingua fino al Novecento, attraverso milioni di citazioni tratte da 14 mila opere di oltre 6 mila autori. Una bella conquista poterle trovare on line.

Però attenzione! Se giustamente si dice che il dizionario è uno strumento insostituibile e che non puoi farne a meno se vuoi imparare ad esprimerti in italiano, tuttavia c'è da aggiungere che non è facile usarlo e che per usarlo con profitto occorre essere in grado di consultarlo. Per poterlo consultare utilmente occorre un pizzico di esperienza e di astuzia, mentre d'altra parte non guasta una buona padronanza dell'analisi logica e del lessico... tutti requisiti indispensabili! Ci vuole anche una buona dose di pazienza: ad esempio nelle traduzioni dal latino o dal greco, mai fermarsi al primo significato di un vocabolo, di un verbo, ma scorrere velocemente tutte le accezioni riportate; se si è fortunati e attenti, si può trovare citata proprio la locuzione su cui ci stiamo affannando. Naturalmente occorre per i sostantivi saper ricavare il nominativo, per i verbi la prima persona dell'indicativo presente, saper distinguere la radice dalla desinenza... altrimenti è forte il rischio di prendere delle cantonate. Per la lingua italiana si raccomanda poi un uso prudente del vocabolario dei sinonimi, che va sorretto da una sufficiente sensibilità linguistica, affinché anche qui non si prendano strade senza ritorno.

Agli studenti trasmetto un prezioso consiglio per le versioni dal latino (valido anche per quelle dal greco): la professoressa Ida Ferrero, la nostra insegnante di materie letterarie nella scuola media, ci raccomandava di non cominciare a tradurre immediatamente, parola per parola, ma di dedicare la prima fase del lavoro a leggere e rileggere il testo, senza pretendere di capirne subito il significato; leggendo e rileggendo in maniera, diciamo così, rilassata, ci saremmo accorti che pian piano il significato sarebbe emerso e testo avrebbe preso forma. Dopo la lettura integrale si poteva passare a esaminare frase per frase. E in effetti funzionava!

E con questo consiglio, un saluto augurale per l'anno nuovo agli amici di Politica. A presto.

Gianna Montanari